

## Comitato

**„Affinché i pedofili non lavorino più con fanciulli“**

Casella postale 470 · 8702 Zollikon

info@proteggiamo-i-bambini.ch · www.proteggiamo-i-bambini.ch



## **SÌ all'interdizione a vita di esercitare un'attività - perché la pedofilia è incurabile**

*Bernhard Guhl, Consigliere nazionale PBD/AG*

**La pedofilia non è curabile. Degli esperti lo confermano: chi è pedofilo rimane tale per tutta la vita. Tutt'al più può imparare a convivere con il proprio disturbo. Ciò comporta anche l'evitare i posti frequentati da bambini. Per questa ragione, un divieto a vita di esercitare una professione o un'attività per i criminali condannati è di vitale importanza - per la protezione delle potenziali vittime, ma anche del delinquente stesso. Molti pedofili ci ricascano e diventano recidivi. Come a un alcoolizzato dopo la sua disassuefazione non si consiglia di andare a lavorare in un negozio di liquori, anche per il pedofilo è giusto un conseguente divieto di esercitare un'attività.**

Anche gli oppositori all'iniziativa, durante il dibattito parlamentare del 26 novembre 2013 in Consiglio nazionale, hanno dovuto ammetterlo: la pedofilia non è curabile. Perché agli occhi degli oppositori un'interdizione professionale di 10 anni dovrebbe costituire la più ragionevole protezione per i nostri bambini, mi è dunque incomprensibile. Molti genitori scuotono la testa senza capire, di fronte a tali conclusioni dei propri deputati. Poiché nei pedofili esiste un elevato rischio, quando questi sono attivi in scuole, istituti, club sportivi o altre associazioni, costituiscono un pericolo permanente. I genitori devono vivere nella costante preoccupazione per i propri figli. Per questo la nostra iniziativa chiede un divieto a vita di esercitare una professione.

È una triste ma vera realtà che la pedofilia non è curabile. Come recenti esempi riportati nei media ci dimostrano, abbiamo sempre a che fare con criminali recidivi. Nel caso del socioterapeuta accusato a Berna, sono stati oltre 100 i bambini e i giovani handicappati di cui ha abusato. Tali spaventosi esempi dimostrano chiaramente che i pedofili non devono più poter accedere alle vicinanze di bambini - sia per professione che nel tempo libero. Solo con un'interdizione a vita d'esercitare una professione o un'attività si può impedire che dei pedofili siano di nuovo attivi in scuole, istituti per disabili o altre organizzazioni, e quindi di nuovo a contatto con potenziali vittime. Poiché i pedofili non possono semplicemente eliminare le loro tendenze sessuali, vorranno logicamente sempre lavorare con bambini o con persone dipendenti. Ma qui deve intervenire lo Stato, adempiendo la sua funzione di protezione.

## **Evitare ulteriori vittime - impedire la recidività**

I modelli di comportamento disponibili sono paragonabili ad altre dipendenze. Un alcoolizzato è più a rischio di ricaduta se, dopo la disassuefazione va a lavorare in un bar o in un negozio di liquori. Un giocatore compulsivo ricomincerà molto più facilmente a giocare d'azzardo se, dopo la terapia, gli si lascerà libero accesso al casino. C'è tuttavia una differenza essenziale con gli esempi citati: alcoolizzati e giocatori compulsivi, in caso di recidiva danneggiano soprattutto sé stessi. I delinquenti sessuali abusano invece di bambini e di persone incapaci di difendersi, causando così gravi danni ad altri esseri umani. Per questo lo Stato deve intervenire rigorosamente. Così come persone pregiudicate non possono diventare poliziotti o, in determinate circostanze, avvocati o medici non possono più esercitare la loro professione, anche un'interdizione professionale per delinquenti sessuali pedofili condannati è una misura adeguata. Dopotutto ci sono a sufficienza altri lavori che i pedofili possono esercitare dopo l'espiazione della loro pena.

## **L'iniziativa circoscrive chiaramente le misure**

A prescindere da tutto ciò, il testo dell'iniziativa dice chiaramente che solo le persone che condannate per aver pregiudicato l'integrità di un fanciullo o di una persona dipendente sono colpite dall'iniziativa, e quindi dall'interdizione professionale. I casi del cosiddetto amore giovanile o di altri innocenti non ricadono sotto l'iniziativa e conseguente interdizione professionale.

Se si getta lo sguardo oltre i confini nazionali, risulta chiaro che in Svizzera siamo molto moderati nella lotta contro la pedofilia - per non parlare addirittura di "giustizia all'acqua di rose". Parecchi paesi trattano molto più severamente i criminali sessuali. Lo conferma una perizia comparativa delle leggi eseguita dall'Istituto svizzero di diritto comparato di Losanna, su mandato dell'Ufficio federale di giustizia, sul tema divieto professionale, d'attività, di contatto, di accesso a un'area. In nessuno dei paesi esaminati è richiesta una pena minima quale presupposto per un divieto d'esercitare una professione o un'attività. Al contrario, in Italia, Canada e, in parte, anche in Inghilterra, l'interdizione professionale fa automaticamente seguito alla condanna per determinati reati.

In Germania è in vigore, nell'interesse di un'effettiva protezione dei fanciulli e dei giovani, che le condanne penali per reati sessuali anche di lieve entità (fino a 90 quote giornaliere o 3 mesi di pena detentiva) vengono registrate in un cosiddetto casellario di condotta. La Svezia va oltre: una persona che si candida per determinate attività con bambini, deve obbligatoriamente presentare al datore di lavoro un estratto del casellario giudiziale. Quest'obbligo vale per attività in tutti i tipi di scuola. L'osservanza di quest'obbligo è sorvegliata da un'autorità scolastica di controllo. Se, nonostante un richiamo, la situazione critica non è risolta, può essere ritirata a un istituto l'autorizzazione a insegnare o accudire bambini.

In considerazione di tutto ciò, è più che opportuno che la Svizzera dichiari finalmente guerra a tali criminali sessuali. Non si deve continuare a minimizzare questo problema. Per questo mi batto convinto per un SÌ all'iniziativa popolare federale "Affinché i pedofili non lavorino più con fanciulli".